



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 62 Anno 2025

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

NUMERO SPECIALE

XX edizione Ravello Lab

RAVELLO LAB
2025

TURISMI&CULTURE

per la rigenerazione dei luoghi

- *L'Italia dei piccoli borghi e delle aree interne*
- *Le produzioni culturali per le trasformazioni*
- *Capitali italiane della Cultura: pratiche e impatti a dieci anni dall'istituzione del titolo*

Ravello 23/25 ottobre 2025



Sommario



Comitato di Redazione

Alfonso Andria Ravello Lab 2025. La progettazione culturale a base dei modelli di sistemi turistici	8
Pietro Graziani Vent'anni di Ravello Lab	12

Contributi

Diego Calaon, Monica Calcagno, Ilaria Manzini Cultural Resources for a Sustainable Tourism. Come misurare la sostenibilità del turismo culturale?	16
Ilaria Manzini Turismi, culture, luoghi: la prospettiva CHANGES	26
Rosanna Romano Il valore delle reti e delle <i>legacy</i> in ambito culturale	30

Panel 1: L'Italia dei piccoli borghi e delle aree interne

Pasquale D'Angiolillo, Edoardo Di Vietri e Giuseppe Di Vietri La prassi della progettazione gratuita nei piccoli Comuni tra diritto vigente e prospettive d'intervento	36
Pietro Graziani I piccoli borghi, l'anima profonda del Paese	44
Stefania Pignatelli Gladstone Borghi e Dimore Storiche: benessere delle comunità locali e dei loro territori	46
Fabio Pollice La cultura per una rigenerazione sostenibile dei borghi delle aree interne	50
Fabio Pollice & Jiang Wenyan Technology for Heritage: quando la formazione abilita il futuro dei borghi	60
Veronica Ronchi Memoria, identità e rinascita: il Borgo Fornasir tra storia e futuro	70
Antonio Di Sunno, Fiamma Mancinelli, Giuliano Mastrogiovanni, Alessandra Nocchia, Marina Ricchiuto, Luca Ruggieri, Alessia Tedesco Summer School "Tech4Heritage": l'esperienza dei corsisti tra pratiche di valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e nuove tecnologie	76

Panel 2: Le produzioni culturali per le trasformazioni

Serena Bertolucci Produzione culturale come catalizzatore di rigenerazione urbana. Il modello M9 a Venezia Mestre	90
Concetta Stefania Tania Birardi Una riforma fiscale del mecenatismo musicale: deduzione totale per il sostegno a Enti, talenti, nuovi festival e progetti speciali	94
Davide de Blasio Patrimonio culturale, il ruolo degli Enti privati	96
Alessandra D'Innocenzo Fini Zarri L'arte come strumento di trasformazione	100

Sommario



Pierpaolo Forte	
Le produzioni culturali per le trasformazioni: appunti di lavoro	104
Maria Vittoria Marini Clarelli	
Cultura contemporanea e turismo	112
Daniele Ravenna	
Un'associazione a servizio delle Istituzioni culturali italiane	118
Andrea Scanziani	
Le nuove tecnologie digitali come opportunità per la valorizzazione e la produzione dei beni culturali	124
Panel 3: Capitali italiane della Cultura: pratiche e impatti a dieci anni dall'istituzione del titolo	
Alberto Garlandini	
Tre condizioni per l'impatto duraturo dei risultati delle Capitali Italiane della Cultura	130
Stefano Karadjov	
Capitalizzare la Capitale: il successo dopo il successo	134
Francesco Mannino	
Facciamo che le città siano davvero «leve culturali per la coesione sociale»	142
Marcello Minuti e Francesca Neri	
Capitale italiana della cultura. Effetti sulle città: sviluppo locale e partecipazione culturale	148
Antonio Pezzano	
Dal picco all'oblio: cosa resta davvero nel turismo dopo la Capitale della Cultura	162
Agnieszka Śmigiel	
Quando il titolo non arriva: la candidatura come eredità e prova di maturità	168
Appendice	
Programma della XX edizione di Ravello Lab	179
Gli altri partecipanti ai tavoli	187
Rubriche	
Eventi	206

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie **Responsabile settore**
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it

Francesco Caruso **Responsabile settore**
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it

Dieter Richter **Responsabile settore**
"Strumenti e metodi delle politiche culturali" dieterrichter@uni-bremen.de

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195
univeur@univeur.org - www.univeur.org

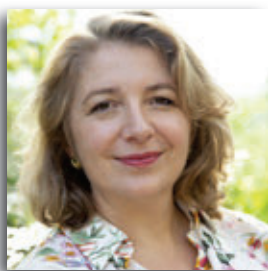
Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Stefania Pignatelli
Gladstone

Borghi e Dimore Storiche: benessere delle comunità locali e dei loro territori

Palazzi, Palazzetti o Castelli nei centri storici. Per secoli poli centrali delle comunità locali per lo svolgimento delle attività agricole e culturali del paese, oggi di proprietà di Comuni oppure ancora di proprietà privata, molti aperti al pubblico come case museo o per eventi culturali e turistici, molti altri in abbandono e declino architettonico e artistico. Anch'essi come i Borghi che li ospitano, hanno bisogno di attenzione e rigenerazione da parte delle autorità e comunità locali.

Da progetti attuati in lungo e largo per l'Italia, si evince che alcune comunità hanno bisogno di essere accompagnate nello studio e approfondimento delle loro radici culturali ed ambientali per prendere coscienza della loro storia e identità. Vanno aiutate ad organizzarsi per capire cosa vogliono essere nel presente e quale stile di vita desiderano lasciare alle nuove generazioni di abitanti. I luoghi che loro abitano hanno delle potenzialità di produzione e fruibilità che vanno analizzate con attenzione a livello comunitario. I Comuni dovrebbero sostenere questa sensibilità collettiva attuando delle sinergie con operatori specializzati nella rigenerazione territoriale.

In Italia molte volte c'è uno scollamento tra il governo centrale che fornisce delle linee guida per cultura e turismo e i governi regionali e locali che dovrebbero attuarle. Questo si è evidenziato soprattutto a seguito dei PNRR che hanno coinvolto molti borghi, giardini, aree rurali e comunità del nostro paese. È una evidenza che i tre PNRR "Borghi", "Parchi e Giardini Storici" e "Rurale" non hanno dialogato tra loro, hanno invece creato delle bolle di attività intorno ad alcuni beni culturali e Comuni coinvolti, ma in larga scala non si sono coordinati per creare una estesa rete territoriale di luoghi e servizi accessibilmente fruibili da parte dei cittadini e dai viaggiatori e turisti.

In sintesi, manca una strategia integrata di *governance* territoriale locale e regionale accompagnata da un monitoraggio costante dell'impatto socio-economico sulle comunità.

Bisogna incentivare i governi locali a creare dei tavoli di co-progettazione pubblico-privata per attuare delle azioni che salvaguardino queste aree minori ed interne del nostro paese da un flusso turistico sfrenato e dal ripristino di valori di vita sani ed

utili ai nostri tempi. Al momento il privato, in molte località interne, non viene chiamato dalle istituzioni a questi tavoli di lavoro, mancando quindi al loro interno una visione di "mercato", di prognostici imprenditoriali futuri e di possibili soluzioni fattive da introdurre a breve, medio e lungo termine per il bene di tutti: imprese, comunità ed autorità pubbliche.

Per poter popolare i Borghi in abbandono bisogna a mio avviso creare i presupposti per i servizi essenziali, ma anche per delle condizioni di lavoro adeguate a chi crea una impresa "per" il Borgo.

Creando lavoro per chi decide di rimanere, tornare o arrivare per restare e per una gestione ottimale del luogo, si possono formare delle "Cooperative di Comunità". Un modo per responsabilizzare gli abitanti nella creazione dei servizi essenziali quali per esempio, il bar, gli alimentari, il negozio, ecc.

Parlando invece di dimore storiche aperte al pubblico all'interno dei Borghi, i proprietari e/o gestori creano delle imprese per mantenere, tutelare e valorizzare uno o più beni culturali. Questi "operatori culturali e turistici", hanno bisogno di essere riconosciuti come "imprese culturali" non come "imprese commerciali" (srl, srls, ecc.) perché queste imprese sono nate PER la tutela ed il mantenimento dei beni culturali: edifici pieni di storia e identità materiale ed immateriale del territorio. Inoltre, NON sono delocalizzabili diventando quindi motori propulsivi a loro volta per il benessere sociale ed economico delle comunità locali. In sintesi, queste "imprese culturali" non esisterebbero se i beni culturali che fungono da contenitori unici venissero a mancare. Andrebbero quindi aiutate con misure speciali fiscali (incentivi sulle assunzioni, applicazione Iva, ecc.).

Un esempio eclatante al momento è l'Iva ineguale tra attività museali e attività commerciali all'interno di beni culturali. I Musei non applicano l'Iva ai biglietti d'ingresso, mentre luoghi aperti al pubblico privati, come per esempio dimore e giardini storici con attività di bookshop, coffee house, ecc., debbono applicare al biglietto d'ingresso l'Iva del 22 %. Un divario non coerente se si pensa che i Beni Culturali sono Beni Culturali a prescindere da chi li possiede o gestisce e che più del 50% dei beni culturali in Italia sono privati e che circa il 30% di essi sono localizzati proprio in Comuni con meno di 5.000 abitanti.

Si dovrebbe anche menzionare il ruolo delle banche locali. Se gli Istituti Bancari non sono pronti a sostenere ed investire in questi progetti di rigenerazione sociale ed economica dei Borghi e dei loro territori, non ci sarà molta impresa culturale da svolgere. Un ruolo più presente e attivo è necessario da parte di questi Istituti, altrimenti il rischio è che diventino delle Disneyland moderne oppure dei Borghi dei ricchi, luoghi per le seconde case con nessun servizio reale e con nessuna reale comunità attiva e produttiva.

Un tema complesso, ma essenziale per la fruibilità dei luoghi è il miglioramento e adeguamento infrastrutturale. Manca una comprensione di tutela delle aree interne per capire quali strade e quali mezzi sono idonei per raggiungere i luoghi poco accessibili. In troppi paesi si sono create strade grandi che non servono e per contrasto in altri le strade principali di accesso non sono mantenute adeguatamente. Si dovrebbero creare dei tavoli di concertazione trasversali con gli Assessorati alla Cultura, Turismo e Trasporti per salvaguardare l'ambiente e allo stesso tempo valorizzare il territorio.

Non mancano i problemi di connettività e digital divide. Questo è un tema reale. Troppi i casi in Italia dove la fonte energetica o di fibra è arrivata sul posto, ma non è stata attivata dal fornitore. Un esempio eclatante: un Borgo con un Castello in centro Italia che ha dovuto aspettare più di 8 mesi per l'allaccio dell'Enel, ritardando l'apertura museale ed i servizi al viaggiatore quali alloggi e F&B.

Ma pensiamo positivo! I luoghi storici nelle aree interne o minori d'Italia possono diventare degli "Hub" di produzione culturale a senso largo. Servono non solo residenze di artisti per implementare costantemente una riflessione trasversale alla fruizione di beni culturali ed i loro contesti urbani e naturali, ma anche laboratori di ricerca per investigare la storia, l'identità e l'ecosistema dei luoghi. Questo per facilitare l'approfondimento degli effetti causati dal cambiamento climatico verso i beni culturali e l'ambiente circostante, inclusi gli stili di vita delle comunità locali. La loro attuazione creerebbe dei contenuti per i contenitori (dimore storiche) che oggi, in molti borghi e paesi piccoli, sono vuoti e senza prospettive concrete di utilizzo.

Il Turismo può essere una risorsa positiva. Oggi viene molto demonizzato, ma il problema non è il turismo, ma la mala gestione dei territori locali verso un flusso di fruizione sempre più grande e veloce dei beni culturali ed ambientali. Sono gli enti regionali e locali che debbono fornire delle linee guida coerenti per i singoli luoghi, per la loro corretta fruizione e accessibilità storica materiale ed immateriale. Aziende come Airbnb sono opportunità per i territori, sono degli strumenti di aumento di accessibilità, ma le regole di accessibilità devono essere prese in mano dalla governance politica, affiancata dagli stakeholder locali, che con



il loro lavoro di mediazione nazionale e internazionale, possono portare benessere alle comunità locali. Il Turismo Sostenibile non deve essere il target né l'output, ma una conseguenza delle politiche comunitarie attuate per la salvaguardia, tutela e valorizzazione del territorio.

Come possono i custodi e gestori di dimore storiche all'interno di Borghi essere parte attiva di questa Rigenerazione collettiva territoriale?

Le Dimore Storiche possono collaborare attivamente con i loro Comuni per iniziative culturali e turistiche coerenti con l'identità e storicità del luogo. Possono essere dei "contenitori" per studi di artista, di ricerca e di co-progettazione comunitaria. Il know-how professionale nei settori della cultura e del turismo dei proprietari e gestori di dimore storiche situate nelle aree interne può essere messo a disposizione delle comunità locali.

Inoltre, incentivando le relazioni nazionali ed internazionali dei contatti dei proprietari e gestori di dimore storiche si può implementare lo sviluppo produttivo, creativo e sociale della comunità locale. Creando attività *ad hoc* per il Borgo all'interno della dimora, definendo quindi il termine di "Impresa Culturale", si può dare nuova linfa produttiva a tutto il territorio circostante. Pensando alla co-progettazione in senso completo, si potrebbe creare un "monitoraggio cooperativo" anche per le dimore storiche all'interno dei Borghi, si tutelerebbe così il mantenimento ordinario e straordinario dei beni culturali, rendendoli parte attiva nelle decisioni della "cooperativa di comunità".

Il primo passo a mio avviso sarebbe quello di creare dei tavoli locali di co-progettazione pubblico-privata e parallelamente, a livello nazionale, creare una piattaforma digitale, un "Heritage Hub" italiano dove domanda (Comuni, Enti, Istituzioni) e offerta (Progetti di co-progettazione e rigenerazione territoriale) s'incontrano. Un luogo di scambio di buone pratiche a livello nazionale dove rappresentanti pubblici ed operatori di settore si possono scambiare idee e progetti culturali, turistici e sociali. Una necessità impellente post PNRR che potrebbe portare anche ad una virtuosa rete progettuale Europea.

Stefania Pignatelli Gladstone

Imprenditore Culturale e Delegata Associazione Dimore Storiche Italiane.

Da 25 anni si occupa del mantenimento e dell'apertura al pubblico del Borgo Storico Seghetti Panichi ad Ascoli Piceno e allo sviluppo culturale, turistico e territoriale della Regione Marche tramite l'Associazione Le Marche Segrete e l'Associazione Dimore Storiche Italiane.

È Vicepresidente ADSI Marche e Board Member della European Historic Houses Association e di Europa Nostra.